

Case e aerei troppo vicini

DIFFICILE CONVIVENZA

di VITTORIO ROIDI

Gli abitanti di Ciampino hanno ragione: il rumore degli aerei che decollano o atterrano a poche centinaia di metri dalle loro case non è sopportabile. Quei decibel non sono compatibili con la vita delle persone, senza parlare del kerosene che finisce nell'aria e nei polmoni. Un vecchio problema, una questione per troppo tempo sottovalutata.

Case e aeroplani non vanno d'accordo. L'errore fu quello di rilasciare licenze edilizie per i terreni vicini allo scalo. «Le nostre case sono in regola» dicono gli abitanti e se si riflette che l'aeroporto fu aperto nel 1916, la leggerezza è stata di quegli amministratori che hanno lasciato sorgere gli edifici troppo vicini alle piste.

Nei decenni passati, pur considerato un aeroporto mezzo civile e mezzo militare, adibito a funzioni secondarie (i charter), Ciampino è stato via via caricato di lavoro. Troppo. Fino al 1961 era rimasto l'unico aeroporto di Roma. Poi era nato il colosso di Fiumicino. A quell'epoca, invece di chiuderlo, lo scalo sotto i Castelli era stato adibito a funzioni militari e ai voli di Stato. Il traffico era sempre aumentato e il rumore pure. Adesso la società Adr che lo gestisce, la stessa del Leonardo da Vinci, ha progettato di alleggerire il numero dei voli, arrivato a 1 milione e mezzo di passeggeri, rispetto ai 5 milioni di Fiumicino. Ma non è facile. I cosiddetti voli low cost sono cresciuti vertiginosamente. L'andirivieni degli executive, dei carichi della Protezione civile e dei non pochi elicotteri è sempre più intenso. Alle proteste degli abitanti si è risposto con promesse, che ora vanno mantenute.

È evidente che l'aeroporto va chiuso. Troppo rumore, troppo inquinamento, troppo pericolo.

Una soluzione radicale sarà possibile solo quando esisterà un altro scalo, probabilmente a Viterbo, oppure a Latina o a Frosinone. Su quell'area potrebbe sorgere un bellissimo centro sportivo.

Pochi romani sanno che quello scalo, nel 1926, dieci anni dopo l'inaugurazione, venne intitolato al pilota di aerostati Giovanni Battista Pastine, che durante la grande guerra, dopo aver bombardato le linee austriache dal proprio dirigibile venne abbattuto e fucilato. Da Ciampino, nel 26, partì il Norge, il dirigibile ideato dal comandante Umberto Nobile, che guidato da Roald Amundsen intraprese la trasvolata verso il Polo Nord. Quella pista è un pezzo della nostra storia. Chissà. Ci si potrebbe fare un museo dell'aeronautica o lasciare che di lì si alzino dirigibili carichi di turisti (uno perlustrava Roma, qualche anno fa). Sono belli e sono silenziosi, i dirigibili. Piacerebbero anche agli abitanti del comune di Ciampino.